

Un Convegno sulle Tecniche del Restauro

Il 19 e 20 novembre u.s., a Roma, nella sala Multimediale dell'ANICA, si è tenuto il Convegno **"Dalla teoria della ricostituzione del testo filmico alle pratiche di restauro digitale"**.

La manifestazione rispondeva alle direttive dell'ATIC, sempre più rivolta all'evoluzione delle tecniche multimediali.

Alle 15 del 19 novembre, il dott. **Adriano Aprà**, moderatore del Convegno, ha dato inizio al programma.

Il dott. **Giuseppe Gammarota**, vice presidente dell'ATIC, salutava gli innumerevoli presenti e dava lettura di un fax del presidente Mario De Sisti, nel quale si rammaricava di non giungere in tempo in Italia per poter salutare gli ospiti del Convegno stesso.

Prendeva quindi la parola il dott. **Alfredo Baldi**, che illustrava i motivi per i quali l'ATIC aveva organizzato questo convegno e quindi informava i convenuti dell'impossibilità a partecipare del relatore Lino Miccicchè.

In seguito iniziava il programma del Convegno con gli interventi di vari relatori, tra i quali va notato quello di **Michele Cordaro**, su **"Le teorie del restauro dell'opera d'arte"**; di **Renato Lotti**, sulla **"Evoluzione del diritto d'autore"**, e di altri.

Alle 19,30, il Convegno veniva sospeso e rinviato al giorno seguente.

I lavori venivano ripresi il 29 novembre alle 9,30 con **Caterina D'Amico**, quale moderatrice, che, dopo un breve saluto, guidava il programma secondo il calendario dando la parola ai vari relatori.

In proposito, molto interessanti gli interventi dell'avv. **Augusto Fragola**, sul tema **"Aspetti giuridici del restauro"**; di **Richard Billeaud**, su **"Esperienze di restauro digitale del suono"**, e di molti altri, apprezzati dal pubblico che ha partecipato con domande e interventi chiarificatori.

Quali conclusioni emergono da tale Convegno?

Prima di tutto: la necessità di un restauro conservativo di tutte le nostre opere cinematografiche.

In secondo luogo: la compilazione di schede delle opere per non perderne la memoria storica, avvalendosi di collaboratori, partecipanti al film (con quale macchina, in che formato è stato girato il film, che tipo di pellicola è stato adoperato e perché, quale tipo di lampade e di luce; e così anche per il suono, per il montaggio, per gli effetti speciali, ecc.).

Solo dopo aver fatto questo, che andrebbe codificato in una normativa, si potrà restaurare il film avvalendosi, perché no?, anche della tecnologia digitale. (*Angelo Filippini*).